

Post sisma, verso l'associazione degli ingegneri

L'INIZIATIVA

L'obiettivo è non disperdere il patrimonio di competenze che potrebbe risultare determinante in una ricostruzione che stenta a decollare. Dopo lo scioglimento dell'associazione nazionale Ipe, gli ingegneri civili della provincia di Perugia, specializzati nelle emergenze e nella protezione civile, si preparano a costituire un loro soggetto. Un gruppo di lavoro che possa diventare un interlocutore prezioso delle istituzioni come dimostrato dopo gli eventi sismici del 2016. Professionisti che nella fase dell'emergenza hanno garantito oltre 45mila sopralluoghi nella regione, col 43% di immobili dichiarati agibili. Dall'ordine perugino, sono stati impegnati 130 tecnici, in cam-



po sotto l'egida dell'associazione Ipe, fino ad aprile (data di scioglimento) considerata braccio operativo del Consiglio nazionale ingegneri (Cni).

Per questo, l'ordine della provincia di Perugia ha avviato l'iter per la costituzione dell'associa-

zione di volontariato di ingegneri per attività di protezione civile. Aspetto approfondito nel seminario (nella foto) organizzato a fine novembre a Perugia in occasione del quale l'ordine, presieduto da Stefano Mancini, ha invitato gli iscritti a rispondere a un

questionario sull'opportunità di costituire tale nuovo soggetto. «Con l'azzeramento dell'Ipe – ha ricordato Gianluca Spoletini, vice presidente Ordine ingegneri della provincia di Perugia – gli ingegneri non sono organizzati per rispondere alla Protezione civile per le emergenze. Con l'associazione, puntiamo a rispondere in termini organizzativi a un'esigenza normativa e morale: come ingegneri facciamo parte del sistema nazionale di Pro civ». Primo passo dell'associazione, raggiungere un accordo con la Regione per fornire un contributo utile al sistema di protezione civile umbro, in termini di prevenzione e pianificazione, rilievo danni e vulnerabilità o nella vigilanza, ad esempio, nelle verifiche per rischio idrogeologico.

Fabio Nucci

